



I contadini in ginocchio

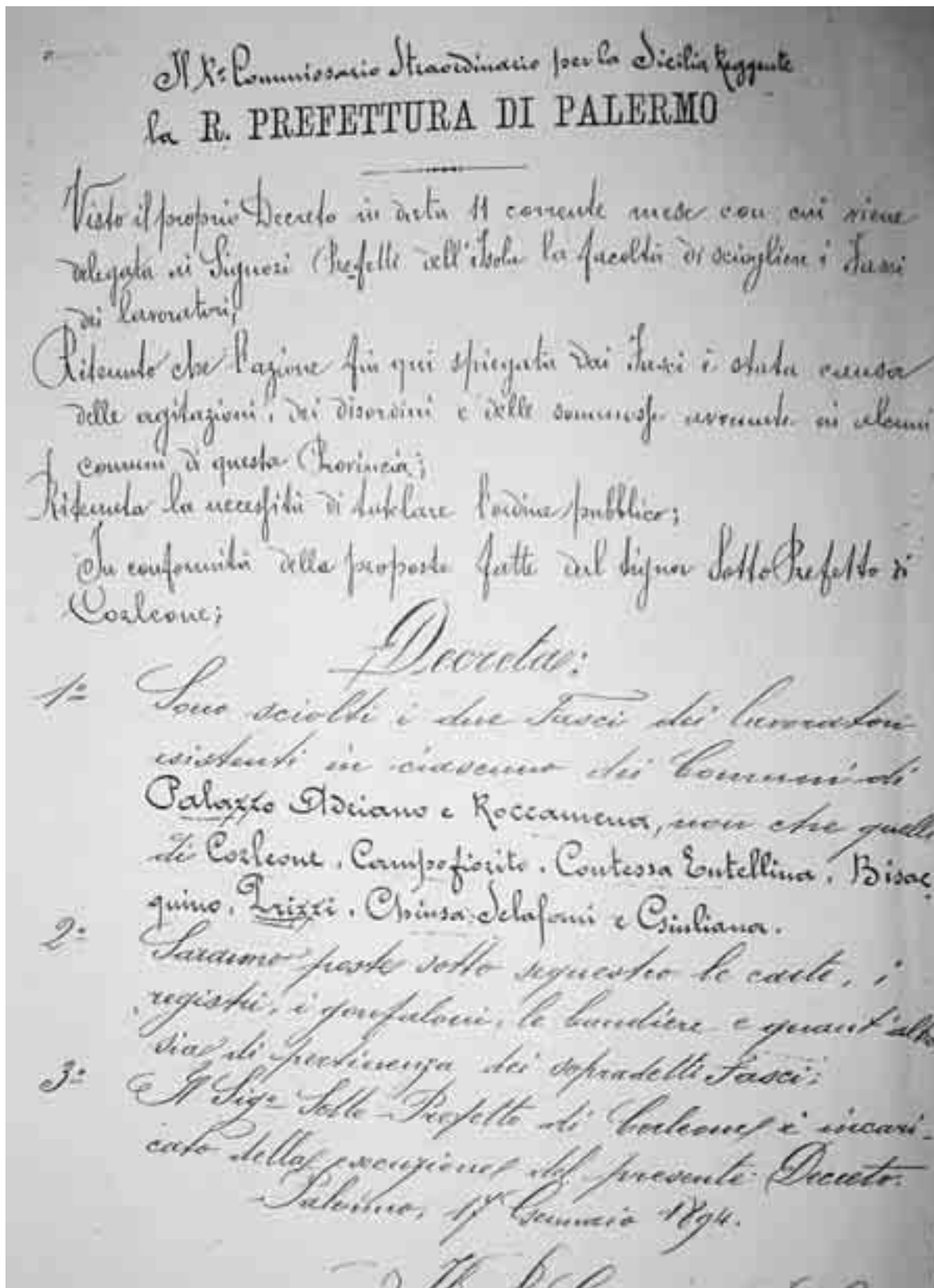
Il 4 gennaio 1894, Francesco Crispi, originario di Ribera, decretò lo stato d'assedio in Sicilia e ordinò di sciogliere tutte le sezioni dei Fasci, di arrestarne i capi, di processarli nei tribunali militari e farli condannare a dure pene detentive

DINO PATERNOSTRO

Il 4 gennaio 1894, il capo del governo, Francesco Crispi, decretò lo stato d'assedio, dando pieni poteri civili e militari al generale Morra di Lavriano per mettere a ferro e fuoco l'Isola. Gli ordini di Crispi (ironia della sorte, pure lui siciliano e con un passato di "rivoluzionario" mazziniano) furono chiari: sciogliere tutte le sezioni dei fasci, arrestarne i capi e sottoporli a processo davanti ai tribunali militari, riportare ad ogni costo l'ordine nelle campagne siciliane. Prima di lui, il liberale Giovanni Giolitti, nonostante le sollecitazioni dei proprietari terrieri e dei gabellotti mafiosi siciliani, si era rifiutato di scioglierli. Ma, nel dicembre 1893, il siciliano Crispi, inviò le truppe nei comuni più "caldi", con l'ordine di sparare sui contadini ai primi accenni di protesta. Fu così che il 10 dicembre a Giardinello, durante uno sciopero contro le tasse, vi furono 11 morti e diversi feriti. Il 17 dicembre a Monreale, in un'analoga situazione, numerosi feriti. E poi ancora, il 25 dicembre 11 morti e tanti feriti a Lercara Friddi. Il 1° gennaio 1894, 8 morti e 15 feriti a Pietraperzia e 20 morti e molti feriti a Gibellina. Il 2 gennaio a Belmonte Mezzagno i morti furono 2, il 3 gennaio a Marone vi furono 18 morti e tanti feriti, mentre a S. Caterina Villermosa 13 morti. In pochi giorni furono arrestati Giuseppe De Felice, Nicola Petrina, Giacomo Montalto, Francesco Paolo Ciralli, Rosario Garibaldi Bosco, Nicola Barbatto, Bernardino Verro e tanti professionisti e studenti, sospettati di aver partecipato alle dimostrazioni o semplicemente di simpatizzare per il movimento. In 70 paesi si operarono arresti di massa, circa 1.000 persone furono mandate al confino, senza nessun processo. Come se non bastasse, furono sospesi le libertà individuali, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa e il diritto di riunione e di associazione.

Il decreto di scioglimento del Fascio di Corleone porta la data del 17 gennaio 1894 ed è firmato dal Commissario straordinario per la Sicilia reggente la regia Prefettura di Palermo. Con

lo stesso decreto venivano sciolti anche i Fasci dei comuni del circondario. C'è scritto che già l'11 gennaio 1894 era stata delegata "ai signori Prefetti dell'Isola la facoltà di sciogliere i Fasci dei lavoratori", ritenendo che "l'azione fin qui spiegata dai Fasci è stata causa delle agitazioni, dei disordini e delle sommosse avvenute in alcuni comuni di questa Provincia". In conformità alla proposta che era stata avanzata dal Sotto Prefetto di Corleone, si decretava, quindi, lo scioglimento dei "due Fasci dei lavoratori di Palazzo Adriano e Roccamena, non che quelli di Corleone, Campofiorito, Contessa Entellina, Bisacquino, Prizzi, Chiusa Sclafani e Giuliana". Il Sotto Prefetto di Corleone era stato incaricato di provvedere alla esecuzione materiale dei contenuti del decreto, che prevedeva lo scioglimento di ogni singola sezione e il sequestro delle "carte, dei registri, dei gonfaloni, delle bandiere e di quant'altro sia di pertinenza dei sopradetti Fasci". In sostanza, bisognava cancellare ad ogni costo ogni traccia di questo imponente movimento che stava sconvolgendo un ordine sociale che durava da secoli. E per giustificare un'azione repressiva di queste proporzioni, contro il movimento dei Fasci fu lanciata la gravissima accusa di avere un disegno insurrezionale, mirante a scardinare l'unità territoriale del giovane Stato unitario. Per zittire l'opposizione inferocita, il 28 febbraio 1894 Crispi portò in parlamento "le prove". In primo luogo, il "trattato internazionale di Bisacquino", sottoscritto dal governo francese, dallo zar di Russia, dall'onorevole Giuseppe De Felice, dagli anarchici e dal Vaticano, il cui obiettivo era quello di staccare la Sicilia dal resto del Paese, per porla sotto il protettorato franco-russo. Poi, il "proclama insurrezionale", trovato nella casa di un pastaio di Petralia Soprana, col quale si invitavano ad insorgere "gli operai, figli dei Vespri". Prove "pesanti", ma spudoratamente false. Montature costruite ad arte da "zelanti" funzionari, per giustificare la repressione di un movimento popolare, che rivendicava semplicemente condizioni di lavoro più umane.



Nella foto centrale il decreto di scioglimento delle sezioni dei fasci di Corleone e dei comuni del circondario. Nelle altre foto, in alto da sinistra: il presidente del consiglio dei ministri dell'epoca, Francesco Crispi; tumulti davanti ad un municipio; Nicolò Barbatto, capo del Fascio di Piana degli Albanesi. Il 4 gennaio 1894, il capo del governo, Francesco Crispi, decretò lo stato d'assedio, dando pieni poteri civili e militari al generale Morra di Lavriano. Gli ordini di Crispi furono chiari: sciogliere tutte le sezioni dei fasci

«Via dei Fasci in ogni comune»

LA CGIL. «Lo chiederemo a tutte le amministrazioni, per ricordare una storica pagina isolana»

Quella scritta dai Fasci dei lavoratori è una delle più importanti pagine di storia sociale e politica non solo della Sicilia, ma anche d'Italia e d'Europa. Eppure, ancora oggi molti manuali scolastici non le dedicano neanche una riga. In provincia di Palermo, strade dedicate ai "Fasci Siciliani" esistono solo nei comuni di Misilmeri, Marone e Borgetto. Non ce ne sono Palermo, a Piana degli Albanesi e nemmeno a Corleone. In queste tre città operavano i Fasci più importanti, guidati da Rosario Garibaldi Bosco, Nicola Barbatto e Bernardino Verro. In tutti i comuni, invece, c'è una via dedicata a quel Francesco Crispi, che repressò nel sangue il movimento, fece sciogliere i Fasci e arrestare i suoi capi. È troppo sperare che al più presto almeno Palermo, Piana degli Albanesi e Corleone (ma anche altri comuni della Sicilia) dedichino una via ai "Fasci Siciliani"? "Sarebbe giusto - dice Francesco Petrotta, studioso del movimento contadino di Piana - che almeno in ogni comune

dell'Isola vi fosse la via dei Fasci Siciliani. Bisognerebbe costituire subito un comitato per promuovere l'iniziativa". A quanto pare, ci starebbe pensando la Cgil, coinvolgendo anche altri movimenti e associazioni. Tra il 1892 e il 1894, la Sicilia balzò agli onori della cronaca nazionale proprio per il dilagare di un'agitazione sociale di proporzioni mai viste, che ebbe come protagonisti circa 400 mila contadini del feudo ed operai delle zolfare, organizzati da questo movimento dei Fasci, che s'ispiravano ad una ideologia vagamente socialista. Fu il primo movimento di massa organizzato dell'Italia post-unitaria. E nacque per le intollerabili condizioni sociali in cui era costretta a vivere la gran parte della popolazione siciliana. Guidati da capi, espressione della piccola borghesia intellettuale dell'Isola, come Garibaldi Bosco a Palermo, Nicola Barbatto a Piana dei Greci, Bernardino Verro a Corleone, Giuseppe De Felice a Catania, Nicola Petrina a Messina e Giacomo

Montalto a Trapani, tanti contadini impararono i vantaggi dell'unione. Nel congresso provinciale dei Fasci del 30 luglio 1893 a Corleone, allora vera "capitale contadina", erano stati approvati dai delegati i famosi "Patti", che rappresentano il primo esempio di contratto sindacale scritto dell'Italia capitalistica. I contenuti dei "Patti" non avevano nulla di rivoluzionario. Nella sostanza, proponevano l'applicazione della mezzadria pura, cioè la divisione a metà dei prodotti della terra tra il contadino e il proprietario. Ma diversi agrari si rifiutarono lo stesso di accettarli "per non aver l'aria di sottomettersi al fascio", spiegò Bernardino Verro al giornalista Adolfo Rossi. Per la paura, cioè, che potessero mutare radicalmente condizioni sociali ataviche, fondate sulla sottomissione dei contadini all'aristocrazia agraria isolana, che allora deteneva il 70% della superficie coltivabile, e ai gabellotti mafiosi.

D. P.

al cinema

ABC via Amari 166 (Biglietto intero 7,50 euro, ridotto 5,50) Immaturi - Il viaggio. Ore 17,30•20•22,30.	☎ 091.32924
ARISTON via Pirandello, 5. Midnight in Paris. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.6258546
ARLECCHINO via Imp. Federico, 12 Sala 1: J. Edgar. Ore 17,30•20,15•22,40. Sala 2: Immaturi - Il viaggio. Ore 17•20,10•22,30.	☎ 091.362660
AURORA via Natale, 177 J. Edgar. Ore 17•20•22,30. Il gatto con gli stivali. Ore 16,30•18,30. Finalmente la felicità. Ore 20,45•22,45. Almanya - La mia famiglia va in Germania. Ore 16,30•18,30•20,45•22,45.	☎ 091.533192
CINE TEATRO COLOSSEUM via Guido Rossa, 5/7 Lo Schiaccianoci. Ore 16,30. Arthur e la guerra dei due mondi. Ore 18,30. E-mail: direzionecolosseum@libero.it Sito web: www.cine teatrocolosseum.it	☎ 091.442265
FIAMMA Anche se è amore non si vede. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.6251868
GAUDIUM (Intero 7,50; ridotto 5,50) Le idi di marzo. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.341535
GAUDIUM JULII via Damiano Almeida 34 The artist. Ore 17,15•20•22,15.	☎ 091.341535
GOLDEN Immaturi - Il viaggio. Ore 17,30•20,20•22,30.	☎ 091.6264702
HOLIDAY Sala 1: Finalmente la felicità. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala 2: Immaturi - Il viaggio. Ore 16,30•18,30•22,30.	☎ 091.586494
IGIEA LIDO Emotivi anonimi. Ore 17•18,40•20,45•22,45.	☎ 091.545551
IMPERIA via Amari, 162 Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16•18,10•20,20•22,30.	☎ 091.6113388
JOLLY (Biglietto 10; ridotto 8) Il gatto con gli stivali 3D. Ore 16,30•18,30. Sherlock Holmes. Gioco d'ombre. Ore 20,20•22,40.	☎ 091.341263
KING (Biglietto 7,50; ridotto 5,50 per il 3D) Immaturi - Il viaggio. Ore 17,30•20,30•22,30.	☎ 091.511103
LUX via Di Blasi, 25 Finalmente maggiorenni. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.348990
MARCONI MULTISALA via Cuba, 12 Sala De Curtis: Immaturi - Il viaggio. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala De Sica: Alvin superstar 3. Ore 16,30•18,30•20,30. Vacanze di Natale a Cortina. Ore 22,30	☎ 091.421574
METROPOLITAN CITYPLEX (In 3D: intero euro 10, ridotto euro 8) Sala 1: Il figlio di Babbo Natale. Ore 16,20•18,20. Capodanno a New York. Ore 20,15•22,30. Sala 2: Alvin superstar 3. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala 3: Il gatto con gli stivali 3D. Ore 16,30•18,30•20,30. Vacanze di Natale a Cortina. Ore 22,40. Sala 4: Immaturi - Il viaggio. Ore 16•18,15•20,30•22,45. Sala 5: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 16,30•20,10•22,40.	☎ 091.6887513
ROUGE ET NOIR J. Edgar. Ore 17,30•20,10•20,40.	☎ 091.587268
UCI CINEMAS Via Filippo Pecorano Sala 1: Alvin superstar 3. Ore 15,15•17,30. Immaturi - Il viaggio. Ore 19,50•22,25. Sala 2: Immaturi - Il viaggio. Ore 15•17,35. Alvin superstar 3. Ore 20,05•22,20. Sala 3: Vacanze di Natale a Cortina. Ore 15•17,30•20•22,30. Sala 4: Il gatto con gli stivali. Ore 15,10•17,15•19,40•22. Sala 5: J. Edgar. Ore 16,50•19,40•22,35. Sala 6: Anche se è amore non si vede. Ore 17,30•22,30. Capodanno a New York. Ore 15•19,45. Sala 7: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 16,50•19,40•22,25.	☎ 091.6887513
BAGHERIA SUPERCINEMA MULTISALA via Dante, 5/7 Sala Ambra: Immaturi - Il viaggio. Ore 18•20,15•22,30. Sala Smeraldo: Alvin superstar 3 - Si salvi chi può. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala Rubino: J. Edgar. Ore 17,30•20•22,30.	☎ 090.336333
NUOVO CAPITOL Emotivi anonimi. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.587268
NUOVO CINEMA EXCELSIOR Vacanze di Natale a Cortina. Ore 18. Sherlock Holmes. Gioco di ombre. Ore 20,20•22,30.	☎ 091.587268



BERNARDINO VERRO